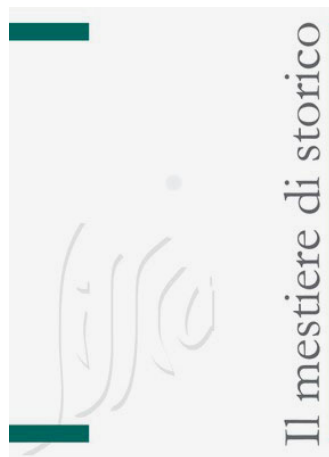


Format de citation

Di Fiore, Laura: Rezension über: Andrea Bosio, Torino fuorilegge. Criminalità, ordine pubblico e giustizia nel Risorgimento, Milano: Franco Angeli, 2019, in: Il Mestiere di Storico, 2020, 1, S. 166, <http://recensio-stag.lorax.syslab.com/r/9c682de7345e41f1889e327523a61003>



copyright

Cet article peut être téléchargé et/ou imprimé à des fins privées. Toute autre reproduction ou représentation, intégrale ou substantielle de son contenu, doit faire l'objet d'une autorisation (§§ 44a-63a UrhG / German Copyright Act).

Andrea Bosio, *Torino fuorilegge. Criminalità, ordine pubblico e giustizia nel Risorgimento*, Milano, FrancoAngeli, 443 pp., € 45,00

Il volume ha l'obiettivo ambizioso di ricostruire un quadro completo della criminalità e della sua repressione nella città di Torino tra la Restaurazione e l'Unità. L'osservatorio puramente cittadino è centrale soprattutto per quel che riguarda il mondo del crimine, tratteggiato in maniera molto puntuale: il profilo socio-economico degli autori di crimini comuni – nonché talvolta delle vittime – si accompagna ad analisi quantitative, gettando luce sulle trasformazioni dell'universo criminale torinese nell'arco temporale considerato, in cui lo scenario cittadino assunse un nuovo protagonismo rispetto ai decenni precedenti, dominati da fenomeni di brigantaggio nelle aree rurali. È in quest'analisi del mondo del crimine che emerge l'adesione, rivendicata dall'a., alla storia sociale, corredata di un'attenzione alle intersezioni con la storia istituzionale che tende però talvolta a indebolirsi nell'ambito di un'analisi che verte contemporaneamente su tre oggetti ampi e complessi.

I cambiamenti istituzionali succedutisi nell'amministrazione della giustizia e della polizia vengono ricostruiti alla scala del regno sabauda, sebbene un'attenzione particolare resti riservata alle peculiarità della capitale. In particolare, riguardo all'organizzazione giudiziaria, l'a. evidenzia l'esistenza di una duplice giustizia per Torino che, accanto a quella senatoria, prevedeva la competenza, su diverse cause civili e criminali, del Vicariato, risalente istituzione ripristinata con funzioni di difesa dell'ordine pubblico. La giustizia «negoziata» amministrata da quest'organo si basava principalmente su forme di accordo consensuale tra accusati e pubblici poteri e mantenne grande importanza fino all'abolizione nel 1847 del Vicariato e all'avvio di una più decisa statalizzazione della giustizia. Il Vicariato svolgeva anche funzioni di ordine pubblico, costituendo una delle tre polizie, assieme alla polizia governativa e ai Carabinieri reali, deputate al controllo della città e del suo contado. Nell'ambito di tale pluralismo, l'a. ricostruisce la complessa istituzione di una polizia «moderna» nel Piemonte sabauda, fino all'introduzione dell'Amministrazione di Pubblica Sicurezza nel 1848, affrontando temi che sono stati oggetto negli ultimi lustri di una ricca storiografia francese nonché di studi sulle polizie nei diversi Stati preunitari, un confronto con i quali avrebbe arricchito il testo in ottica comparativa.

Se il 1848 viene individuato come cesura essenziale nel passaggio da uno Stato ibrido a uno più propriamente moderno, il periodo liberale lascia emergere un nodo di particolare densità: il contrasto tra il garantismo costituzionale, sancito dallo Statuto e riflesso in una nuova cultura giuridica che muoveva oltre la codificazione degli anni '30, e le esigenze di ordine pubblico affidate sovente a misure di polizia. Queste ultime, se costituirono una sorta di volto oscuro del garantismo liberale, come evidenziato da John Davies nel suo pionieristico studio, erano destinate a diventare uno strumento essenziale per affrontare la prima sfida fronteggiata dall'Italia unita, il grande brigantaggio.

Laura Di Fiore